

convenuti e dell'intera cittadinanza acquese. Calorosi ed unanimi applausi accolsero le ispirate parole dell'illustre Senatore, dopo il quale si alzò l'on. Luzzatti, che parlò splendidamente si da farci dolere di non poter dare che un pallidissimo sunto di quanto egli disse così bene.

Il vostro eminente concittadino, Senatore Saracco, così incominciò l'on. Luzzatti, mi ha fatto dolce violenza perchè io parli, ma in verità io non so proprio su quale argomento intrattenervi. Poichè però debbo parlare, io vi dirò che cosa debbo al Senatore Saracco. Io era stato educato al culto di un uomo immaturamente rapito all'Italia, di un uomo la cui memoria tanto più grandeggia, quanto più passa velocemente il tempo, al culto di Quintino Sella (*applausi*). Orbene quando quel grande morì, io mi trovai come isolato, e desideroso come sono di avere chi m'ispiri, cercai ansiosamente quale uomo, degno di Quintino Sella, io potessi seguire, e lo trovai nel vostro concittadino, in Giuseppe Saracco (*vivi applausi*). Dissento talvolta da lui, perocchè ho ancora fantasie giovanili, che sono contemperate dalla sua critica, ma lo amo tanto più quanto più da lui dissento, perchè so quanto egli nella sua critica s'ispiri alla verità, alla giustizia, perchè so che egli ama persuadere ed essere persuaso. Egli fiammeggia, folgora, ma il vero lo ispira nel suo parlare, nelle opere sue (*applausi prolungati*). A me è stato fatto l'onore immeritato, proseguì l'on. Luzzatti, di essere nominato presidente della Commissione del bilancio: questo avvenne forse perchè si credette che io potessi portare nella finanza nostra quella sincerità che è superiore al talento. Ebbene a far ciò io sentii il bisogno di ispirarmi al senno di Giuseppe Saracco (*applausi*). Fu detto di lui che è un critico il quale può talvolta andare al di là del segno: io dico che se nel 1864, quando censurò la politica finanziaria di Marco Minghetti, e nel 1878 e 79 si fossero seguiti i suoi consigli, il popolo italiano avrebbe minori imposte. E poichè ho parlato di Marco Minghetti, lasciatemi dire che in lui vi sono due uomini, quello del 1864 e quello del 1873 al 1876. Credo di non errare dicendo che è al Minghetti del 73 al 76 che dobbiamo il pareggio. Quando nel parlare con lui confidenzialmente, gli dissi che Giuseppe Saracco aveva ritenuto retamente condotta la finanza italiana nel periodo che corse dal 1873 al 1876, vidi il volto di Marco Minghetti lampeggiare di soddisfazione: egli sapeva che come il suo critico del 1864 era sincero nella critica, così era pur tale nella lode (*applausi*). Di questo vostro concittadino così eminente, lasciate che io dica essere egli un tribuno d'Italia, tribuno nel vero senso della parola. Finisco, così concluse l'on. Luzzatti, con un augurio, ed è che Giuseppe Saracco dalla critica passi all'azione, perchè si possa da lui imparare come si lavori con rettitudine e con coscienza, come si sappia operare pel bene della patria comune.

Lo splendido discorso dell'on. Luzzatti venne salutato da una vera ovazione; quanti ancora non avevano avuto la ventura di udire l'eminente statista, serberanno certo indimenticabile ricordo della eloquenza di lui che sa parlare alla mente ed al cuore.

Sorse in seguito, il nostro egregio Deputato Maggiorino Ferraris, il quale parlò egregiamente bene ed assai applaudito. Egli, dopo aver premesso che il proverbio latino *ubi maior minor cessat*, gli avrebbe dovuto imporre il silenzio, disse che non ostante l'insegnamento racchiuso nell'adagio latino, si decideva a dire poche parole, perchè gli sarebbe parso scortese, se nella sua qualità di deputato del collegio, non avesse espressa tutta la soddisfazione dell'animo suo, nel vedere uniti due uomini insigni, pei quali egli ha così reverente ed affettuosa amicizia, così ampia stima. Io, disse l'on. Ferraris, giunsi a Roma solo; e fu l'on. Luzzatti il mio maestro, il mio compagno, il mio ispiratore, ed è per me argomento di consolazione vedere quali vincoli d'affetto leghino due uomini a cui tanto io debbo, che io ed i miei concittadini amiamo. In una recente occasione, proseguì l'on. Ferraris, ebbimo ad elogiare i vecchi elettori del 1851 che mandarono al Parlamento Giuseppe Saracco, ebbene, diciamo ora che quegli elettori non si sbagliarono nella loro scelta, perocchè Saracco si è acquistato la stima di tutta Italia coll'opera sua di combattente sempre per la sincerità della finanza italiana, per la moralità del governo dello Stato.

Unire oggi al suo nome, quello di Luzzatti è lieto presagio, è una gioia per me, che mi mostrai qualche volta scolaro ribelle, o meglio, indipendente, sapendo che l'eminente uomo non mi avrebbe diminuito il suo affetto, perchè pensassi diversamente da lui. L'on. Luzzatti, così terminò l'on. Ferraris, conchiude il suo dire augurandosi che Giuseppe Saracco passi dalla critica all'azione; ebbene io dico che sarà un bel giorno quello in cui si farà in modo che l'augurio si avverri, e se, come in oggi uniamo nei nostri brindisi i nomi di Giuseppe Saracco e di Luigi Luzzatti, potremo vederli uniti a reggere lo Stato, tutti noi ne avremo l'animo ben lieto, ed io, ribelle discepolo, seguirò allora fiducioso la via luminosa che sarà percorsa dai miei due maestri.

Vivi e cordiali applausi tennero dietro alle parole dell'on. Ferraris, dopo di che parlò applaudito il Dott. Spantigati. Egli, premesso che, quale Presidente dell'Associazione di Mutuo Soccorso fra gli impiegati, si credeva in dovere di portare un saluto a chi per le classi operaie, per i meno abbienti aveva tanto operato, rammentò che all'Esposizione di Torino, allorchè si trattò di eleggere un Presidente della sezione per gli Istituti di Beneficenza, aveva avuto l'onore di proporre e di veder accolto con entusiasmo il nome dell'on. Luzzatti.

Disse che riteneva come una delle più belle soddisfazioni della sua vita, quella di aver potuto, seguendo le massime dell'on. Luzzatti, rendere fiorente la Società di M. S. fra gli impiegati di Torino, e concluse ineggiando all'apostolo del mutuo soccorso in Italia.

Terminato di parlare il Dott. Spantigati, avendo l'on. Luzzatti detto che egli avrebbe fatto il possibile per aderire all'invito di tornare in Acqui a tenere una conferenza sul mutuo soccorso e le associazioni operaie, l'egregio Presidente della nostra società operaia, sig. Borreani Giovanni, rivolse poche applaudite parole all'on. Luzzatti, per ringraziarlo del lieto annunzio fatto e per as-

sicurarlo che se egli fosse tornato fra noi avrebbe trovato le migliori accoglienze, dalla Società operaia non solo, ma dalla cittadinanza tutta.

Levate le mense, e visitati i lavori che si stanno eseguendo per la condotta d'acqua potabile; e che sono già a buon punto, tutti gl'intervenuti al pranzo si recarono a vedere gli stabilimenti enologici dei f.lli Beccaro, e del Cav. Menotti, ed in entrambi i luoghi furono accolti con molta cortesia. Si andò quindi a vedere il nuovo Ospedale, dopodichè l'on. Luzzatti ed il Senatore Saracco partirono per Bistagno.

Della cordiale dimostrazione datagli Giovedì l'illustre Luzzatti fu assai soddisfatto, e ringraziò vivamente quanti vi avevano preso parte. Questi poi, ne siamo persuasi, non dimenticheranno certamente così presto la giornata di giovedì, così bene trascorsa.

Corrispondenze

Nizza Monf., 31 Agosto 1886.

È giusto? — Il Consiglio provinciale scolastico di Alessandria, in seguito a nota del signor Sindaco di questa città, con decreto 28 Agosto u. s. annullava la nomina a direttore di queste scuole tecniche ed elementari dell'ingegnere Spirito Coggiola.

È una lezione meritata.

Il signor Coggiola non doveva dimenticare l'opera del maestro Giovanni Negri, che lo aiutò in tutto e per tutto, come direttore didattico e promotore della Biblioteca circolante, fino a scrivergli articoli di favore su codesta reputata Gazzetta.

L'ing. Coggiola non corrispose affatto al proprio dovere; anzi, quando gli si presentò il destro, cercò ogni modo di menomare il prestigio del maestro Negri, facendogli una colpa che lo stesso Ministero d'istruzione pubblica, per questa sollecitato, non seppe provare, almeno fino ad oggi.

Il maestro Negri aveva domandato, possedendo titoli legali, di essere ammesso agli esami d'ispettore scolastico.

Che cosa potrebbe ora rispondere l'ing. Spirito Coggiola, dopo che il consiglio provinciale scolastico, con un deliberato motivatissimo, gli cancellò la sua nomina? — Che ce n'è per l'asino e per chi lo mena?

Ed è proprio così. Ad ogni modo si ricordi il sig. Ing. Coggiola, che l'ingratitude è un vizio detestabile, più detestabile ancora quando il beneficio è conosciuto da chi lo riceve.

Caccia — Abbiamo visto oggi il nostro capo di polizia ad inseguire alcune persone attempate che davano la caccia agli uccelletti. È degna di lode l'operosità di questo nostro capo di polizia, e gliene facciamo i nostri complimenti. Ma l'autorità provinciale sa che le nidiare sono create fino agli ultimi di questo mese?

Forse che la legge sulla caccia non ha seria base e utilità pubblica?

LA SETTIMANA

L'on. Luzzatti, accompagnato da Bistagno in Acqui dal Sen. Saracco, partì ieri (venerdì) dalla nostra città col treno delle 2 pom. Erano a salutarlo alla stazione parecchi concittadini, ai quali rinnovò la promessa che sarebbe tornato fra noi, circostanze permettendolo, ai primi di novembre per tenere la annunciata conferenza.

Egli si è recato nel Cadore, dove trovasi a villeggiare la sua famiglia.